

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

*Martedì 17 giugno 1997. — Presidenza
del Presidente Francesco STORACE.*

La seduta inizia alle 10.

*(La Commissione approva il processo
verbale della seduta precedente).*

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Costituzione della commissione in un giudizio per conflitto di attribuzione.

Il Presidente Francesco STORACE rende noto che, con ordinanza n. 171 del 4 giugno 1997, la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il ricorso per conflitto d'attribuzione promosso, nei confronti della Commissione, dai Comitati promotori di alcuni dei *referendum* tenuti il 15 giugno scorso, in relazione alla delibera del 20 maggio precedente con la quale si era stabilita la disciplina delle relative Tribune. Si tratta della medesima

questione da lui già preannunciata nella seduta del 3 giugno scorso.

Con il ricorso è stato richiesto l'annullamento parziale della delibera della Commissione, per consentire ai Comitati promotori di prendere parte anche alle Tribune riservate ai Gruppi parlamentari. Esso chiedeva anche la sospensione della medesima parte della delibera che è oggetto della richiesta di annullamento, ma tale richiesta non è stata accolta dall'ordinanza della Corte, la quale ha ritenuto che la delibera abbia assicurato eguale ripartizione del tempo tra le opposte indicazioni di voto, nel contesto di una programmazione che assicurava la complessiva presenza dei Comitati durante tutto l'arco delle trasmissioni.

Nonostante che il ricorso non potesse essere discusso nel merito prima della data prevista per la consultazione referendaria, i Comitati promotori hanno comunque proseguito l'azione giudiziaria intentata, notificando il ricorso alla Commissione il 9 giugno scorso. È stato quindi necessario valutare l'opportunità di resistere nel relativo giudizio: riunitosi il 10 giugno scorso, l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi ha convenuto in via d'urgenza sull'opportunità di costituirsi innanzi alla Corte Costituzionale, ed ha dato a lui mandato di incaricare all'uopo un idoneo professioni-

sta. A tale scopo, egli ha interessato il prof. Giuseppe Abbamonte.

Fa quindi presente che la Commissione può decidere autonomamente di costituirsi in giudizio: la medesima ordinanza n. 171 ne ha infatti riconosciuto la legittimazione passiva, quale organo competente a dichiarare in via definitiva la volontà della Camera e del Senato in una materia che attiene direttamente alla informazione ed alla propaganda in relazione ai procedimenti referendari. Del resto, l'individuazione di una Commissione bicamerale quale organo a ciò idoneo, per una determinata materia, rappresenta una significativa statuizione della sentenza della Corte Costituzionale 22 ottobre 1975, n. 231, riferita ad un conflitto che oppose la Commissione « Antimafia » (si trattava, invero, di una Commissione d'inchiesta) all'Autorità giudiziaria. In quella occasione la decisione di costituirsi nel relativo giudizio fu assunta dalla Commissione autonomamente, nella seduta del 2 luglio 1975.

Sul punto, egli ha provveduto ad informare i Presidenti della Camera e del Senato, nel contempo ragguagliandoli anche sul merito della causa: con nota del 16 giugno scorso, il Presidente della Camera, d'intesa con quello del Senato, ha convenuto sul percorso procedurale così determinatosi circa la decisione di costituirsi nel giudizio.

Nessuno avendo chiesto di intervenire, la Commissione approva la proposta di costituirsi in giudizio.

Esame dello schema di contratto di servizio 1997-99 tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la Rai.

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che lo schema di contratto di servizio tra la RAI ed il Ministero delle poste e telecomunicazioni è pervenuto alla Commissione il 30 maggio scorso, come già tempestivamente comunicato, e che il parere su di esso dovrà essere espresso nel termine di trenta giorni da tale data.

La legittimazione della Commissione ad esaminare lo schema di contratto non è dubbia. Essa si desume, difatti, dagli articoli 3 e 26 della Convenzione ventennale tra il Ministero e la RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994, i quali prevedono l'esistenza di un Contratto di servizio triennale e la sua approvazione con le medesime procedure previste per la Convenzione. Queste procedure consistono, appunto, nel parere preventivo della Commissione previsto dall'articolo 4, comma 3, della legge 25 giugno 1993, n. 206. Nel passato, una disposizione recata dal decreto-legge detto « Salva-RAI » (poi non convertita in legge, ma fatta salva negli effetti pregressi dall'articolo 1, comma 3, della legge 23 dicembre 1996, n. 650) menzionava invece specificamente anche il parere sul Contratto di servizio, oltre a quello sulla Convenzione. Con lettera del 9 gennaio 1997, il Ministro delle poste e telecomunicazioni ha convenuto circa il permanere, in capo alla Commissione, di tale competenza consultiva.

Quanto alle modalità dell'esame che sta per iniziare, ritiene che potranno essere analoghe a quelle dell'esame del precedente Contratto, sul quale la Commissione si esprime nella seduta del 17 gennaio 1996. Pertanto il relatore, dopo aver svolto le proprie considerazioni introduttive, potrà formulare la proposta di parere, che assumerà la forma usuale dei pareri al Governo.

Fa presente, inoltre, che eventuali proposte modificative o integrative potranno essere presentate entro le ore 17 di mercoledì 25 giugno prossimo, e dovranno essere riferite al testo del parere, anche laddove esse intendano suggerire al Governo una modifica da apportare direttamente al testo dello schema di contratto. Tali proposte non dovranno ovviamente avere contenuto tale da stravolgere sostanzialmente il contenuto del parere proposto dal relatore; nel qual caso il Presidente, sentito il relatore stesso, le considererebbe quali proposte autonome di parere, ricevibili sino all'inizio delle di-

chiarazioni di voto finali, da porre in votazione qualora quello presentato dal relatore sia respinto.

Non essendovi obiezioni, ritiene che così possa restare stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il Presidente Francesco STORACE dichiara quindi aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Gianfranco NAPPI, relatore, ricorda che il parere obbligatorio riferito al Contratto di servizio tra la Rai e il Ministero delle Poste trova i suoi riferimenti normativi, come già fatto presente dal Presidente, nell'articolo 4 della legge 25 giugno 1993, n. 206, il quale disciplina la stipula di una Convenzione tra il Ministero e la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. L'articolo 3 della Convenzione prevede, al comma 1, che « il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (...) stipula ogni tre anni con la società concessionaria un contratto di servizio, integrativo della Convenzione, nel quale sono specificamente considerati gli aspetti relativi agli obiettivi di razionalizzazione attinenti agli assetti industriali, finanziari e di produttività aziendale, nonché al miglioramento della qualità del servizio, all'attività di ricerca e sperimentazione, alla vigilanza e al controllo. Il Contratto di servizio è approvato con la medesima procedura seguita per la presente convenzione ».

Ricorda in proposito che gli effetti prodotti e i rapporti giuridici conseguiti dal suddetto articolo 3 sono fatti salvi in virtù dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 650; il 31 dicembre 1996 ha visto la scadenza del precedente contratto, e pertanto si è proceduto alla stesura dello schema del nuovo Contratto. Ha ritenuto di citare espressamente l'articolo 3, comma 1, della Convenzione, in quanto se ne ricavano direttamente il contenuto e gli ambiti di intervento del Contratto stesso, e se ne desume conseguentemente l'agenda dei lavori della Commissione, che

concernerà aspetti industriali, finanziari e produttivi; qualità del servizio, ricerca e sperimentazione, vigilanza e controllo. Si tratta di una agenda tanto importante per la natura e le prospettive per il servizio pubblico, quanto, ritiene, spesso sottovalutata nell'attenzione e nel lavoro della Commissione. Si presenta peraltro, per la Commissione e per il Parlamento, l'occasione di una discussione importante, che si augura aperta e caratterizzata da un confronto positivo tra tutte le componenti della Commissione stessa, fino alla espressione del parere.

Il Contratto di servizio, così come la Convenzione da cui discende, rappresenta parte rilevante di quella che viene definita la « missione » del servizio pubblico, della sua caratterizzazione e delle sue finalità. Lo Stato, attraverso il Governo e il Parlamento (che pure non sono posti sullo stesso piano dalla norma) definisce il quadro di opzioni essenziali e necessarie per sostanziare la natura di servizio pubblico, e giustificare la richiesta di un canone agli utenti. Ne derivano per la Concessionaria pubblica obblighi e doveri peculiari, che non sono di tutti gli operatori del sistema della comunicazione, benché tutti si muovano in un ambito e in un mercato sempre più aperti.

Si tratta di questioni e temi, quelli riferiti al servizio pubblico, lungi dall'essere superati, che si presentano come particolarmente stringenti nella fase attuale dello sviluppo delle società contemporanee. È dell'epoca nostra il sempre maggiore configurarsi dell'informazione, del suo trattamento, della sua veicolazione, delle tecnologie correlate, come di una vera e propria risorsa produttiva cui sempre di più sono legati processi di sviluppo economico e processi di sviluppo sociale. Non a caso si parla di « economia dell'informazione » e « società dell'informazione ».

È necessario quindi definire come garantire al nostro sistema comunicativo, e dunque al Paese, lo sviluppo più avanzato su questo terreno, al centro di un'aspra competizione a livello globale per il con-

trollo di contenuti e tecnologie, nonché come garantire all'insieme della società un accesso ed una fruibilità di tutti i contenuti comunicativi ed informativi, in modo da evitare o quanto meno contrastare con decisione il sorgere di nuove disuguaglianze, legate alla conoscenza e al sapere. È esattamente questo il tema, che se da un lato investe direttamente tutti gli operatori della comunicazione, dall'altro si presenta per l'operatore pubblico esattamente come missione: produttiva, sociale e culturale. Questo gli appare essere il cuore e la novità significativa dell'attuale schema di contratto, ed è in questa ottica, coerente col già citato articolo 3 della Convenzione, che proporrà alla Commissione problemi e richieste di miglioramento, pur in un quadro di giudizio positivo.

Il Contratto di servizio si presenta infatti come uno strumento di forte politica nazionale della comunicazione, individuando l'azione del servizio pubblico come parte della costruzione di un disegno di politica industriale teso alla modernizzazione del Paese. In questa nuova missione di traino dello sviluppo tecnologico ed industriale, l'operatore pubblico trova una nuova ragione di esistenza e sviluppo, tanto più se inquadrato in uno scenario di grande competizione internazionale. Se questo è vero, ne può conseguire anche un'altra novità: la Rai, come riferimento per l'insieme degli operatori della comunicazione, nazionali e locali, si pone come elemento di realizzazione di un grande sforzo innovativo, produttivo e di contenuto, dal quale ciascuno, ed il Paese nel suo insieme, possa uscire più forte.

Premesse queste considerazioni, compie quindi un esame più ravvicinato del testo del Contratto, raggruppato intorno a cinque « assi » tematici. Il primo riguarda l'offerta comunicativa e il suo ampliamento: con l'articolo 1 vengono enunciati i principi generali cui la Concessionaria si deve conformare nell'esercizio del servizio pubblico, nel quadro di riferimento macroeconomico definito dalle scelte del Governo e del Parlamento. La puntuale

definizione di contenuti e generi, che deve caratterizzare con grande prevalenza la funzione di servizio pubblico, è contenuta nell'articolo 2, che impegna la Rai a destinare non meno del sessanta per cento della programmazione complessiva annuale a telegiornali, informazione, cultura, servizio, bambini e giovani, sport.

L'articolo 3 individua i punti caratterizzanti della programmazione radiofonica; il ruolo del servizio di televideo trova una specifica definizione con l'articolo 4. L'articolo 12 prevede la partecipazione ai programmi ed alle iniziative assunti in sede europea. L'articolo 13 dispone il miglioramento del servizio radiofonico per la mobilità (ISORADIO) e l'articolo 14 ribadisce l'impegno alla realizzazione della rete parlamentare.

L'ampliamento dell'offerta comunicativa rappresenta una novità sostanziale di questo Contratto di servizio. Gli articoli 7 e 8 sono dedicati alla programmazione per gli italiani all'estero, per diffondere « utilizzando i più moderni mezzi trasmissivi e diffusivi, la lingua, la cultura e l'economia del Paese nel contesto internazionale ». Si tratta di un dovere, che il nostro Paese ha nei confronti di tante generazioni di connazionali che vivono in ogni parte del mondo, oltre che di uno straordinario ampliamento della platea cui giungono le produzioni della concessionaria del servizio pubblico.

Il secondo asse tematico riguarda le quote per l'audiovisivo. L'articolo 9, in linea con la normativa comunitaria e con pronuncie della stessa Commissione di vigilanza, definisce le percentuali minime di risorse derivanti dal canone, che nel triennio dovranno essere destinate alla produzione italiana ed europea di audiovisivi: i diritti sui film, fiction, documentari, cartoni, lirica, musica, teatro, con particolare attenzione ai produttori indipendenti, per l'equivalente del dieci per cento del canone nel 1997, del quindici per cento nel 1998, del venti per cento nel 1999, pari a circa mille miliardi nel triennio. Si tratta di uno sforzo notevole da punto di vista finanziario, che realizza un investimento produttivo, e di un fatto

notevole da un punto di vista culturale, che può contribuire a segnare un'inversione di tendenza nella dipendenza europea, e massimamente italiana, dalle realizzazioni di « immaginario collettivo » provenienti da oltreoceano. L'importanza di questa scelta, evidente a tutti, si presenta come la possibilità di dare una prospettiva a tutta l'industria cinematografica e dell'audiovisivo italiano, insieme difendendo e promuovendo un immaginario italiano ed europeo che rafforzi storie ed identità culturali, altrimenti seriamente esposti.

Il terzo asse tematico concerne i settori più esposti del servizio pubblico, in rapporto al territorio ed agli utenti. L'articolo 5 stabilisce che entro novanta giorni dall'entrata in vigore del Contratto, la Rai definisca un progetto specifico per la programmazione per bambini e giovani, nel rispetto delle esigenze e delle sensibilità della prima infanzia e dell'età evolutiva. Anche qui siamo in presenza di una novità significativa, indirizzata nei confronti di un settore della società che è più esposto nel rapporto con il mezzo televisivo, e che spesso è anche privo degli strumenti critici indispensabili. L'articolo 6 amplia l'impegno per la programmazione speciale dedicata a portatori di handicap. L'articolo 10 recepisce il dettato della recente legge sulla tutela della riservatezza e della dignità della persona; l'articolo 11 rafforza quanto già previsto nel Contratto precedente circa il rapporto con le realtà istituzionali locali, per la valorizzazione del territorio, delle sue culture e delle sue risorse.

Il quarto asse tematico concerne l'innovazione tecnologica e l'offerta tematica: gli articoli da 15 a 24 prevedono un insieme di disposizioni circa la qualità tecnica e la gestione delle reti, e tra questi è particolarmente importante quanto prevede l'articolo 19, che impegna la Concessionaria a realizzare, entro il 31 dicembre 1999, la rete per la diffusione radiofonica terrestre in tecnica numerica (*Digital Audio Broadcasting Terrestrial*).

Con gli articoli da 25 a 29 viene definito il campo delle opzioni e delle

esigenze per realizzare uno straordinario sforzo nel campo della ricerca, e della innovazione tecnologica, tale da dispiegare il processo di digitalizzazione, e da consentire all'operatore pubblico di realizzare una nuova offerta di canali tematici e di servizi in rete. La digitalizzazione della rete a terra, l'uso del satellite e la possibilità di utilizzazione del cavo, sono tutti elementi direttamente funzionali alla garanzia di accesso per gli utenti ai nuovi mezzi e contenuti comunicativi, realizzando in questo una funzione tipica del servizio pubblico, e contrastando le profonde disuguaglianze che nel campo comunicativo già accompagnano lo sviluppo della società dell'informazione. La possibilità di avere canali in chiaro via satellite, dedicati alla cultura, alla formazione, ai ragazzi, a funzioni di servizio, diviene, da fatto meramente sperimentale, articolazione specifica della missione della Rai.

L'articolo 26 si sofferma specificamente sui servizi multimediali, attraverso la valorizzazione delle sinergie tra telecomunicazioni, informatica e televisione, che deve condurre la Concessionaria a garantire e realizzare una gamma di offerte e opportunità, in primo luogo Internet. Un successivo comma dello stesso articolo 26 impegna inoltre la Concessionaria, ovviamente nel quadro delle norme vigenti, ad estendere la gamma dei servizi gestiti in compartecipazione con società e gruppi nazionali ed esteri, in modo da articolare il suo carattere di impresa, e da acquisire nuove competenze e tecnologie. Ciò rappresenta una novità di grande rilievo, che potrebbe configurare un vero e proprio piano di politica industriale da parte dell'azienda, esaltando quella funzione di promozione nello sviluppo produttivo delle sinergie più feconde tra le imprese di comunicazione, informatica e telecomunicazioni del Paese. Per questa via si recupererebbe un ritardo che è cresciuto, e si consentirebbe all'intero sistema-Paese di non vivere in modo subordinato lo sviluppo della società dell'informazione.

Il successivo articolo 28 articola ulteriormente questa strategia, con il riferimento all'esigenza di pervenire ad un

sistema di decrittaggio nazionale dei segnali televisivi numerici, nonché ad una piattaforma digitale a matrice italiana, e con l'indicazione della realizzazione di accordi tra la Concessionaria ed altri operatori italiani per l'effettuazione di servizi televisivi criptati via satellite. L'articolo 27 riveste particolare interesse, prevedendo lo sviluppo di un progetto di audiovideoteca.

Il quinto asse tematico è quello relativo ad un'azienda più moderna e trasparente. Gli articoli dal 30 al 37 delineano gli aspetti economico-finanziari e di gestione dell'azienda: l'articolo 30 consente alla Rai, per la realizzazione dei compiti che sono definiti nel contratto, la costituzione di società e l'assunzione di partecipazioni di maggioranza. Si prospetta così un'elemento di profonda riorganizzazione in linea con la missione produttiva, che troverà ulteriori momenti di definizione nell'ambito del processo di riforma del sistema della comunicazione in discussione nel Parlamento. L'articolo 31, conseguentemente, prevede anche un piano triennale di gestione delle risorse umane per realizzare il riassetto dell'organico.

L'articolo 32 si riferisce al canone di concessione (quaranta miliardi per il 1998, altrettanti per il 1999), la cui determinazione di incremento è individuata, con l'articolo 33, attraverso il meccanismo del *price-cap*, con il quale si consente di trasferire all'utente i miglioramenti di produttività conseguiti. Gli articoli successivi recano disposizioni in merito relative ai piani di investimento, ai bilanci preventivi e consuntivi, alla funzione di controllo del Ministero delle Poste rispetto all'attuazione del contratto. L'articolo 39 prevede la più ampia collaborazione ai fini degli accertamenti resi necessari da interpellanze, interrogazioni e atti ispettivi parlamentari.

In conclusione, desidera indicare anche alcuni punti di merito sui quali c'è bisogno di un approfondimento, nelle audizioni o sui quali si avverte l'esigenza di integrazioni e correzioni. Pur avendo fornito in principio un giudizio significativamente positivo sulla attuale stesura e sulle

novità del contratto di servizio, ritiene non influenti sul parere finale il tipo di risposte che, dalla discussione e dalle audizioni, verrà dato alle questioni che seguono.

In riferimento al primo blocco tematico sull'offerta di contenuti, una prima esigenza si riferisce all'articolo 2, sulla programmazione televisiva, e all'articolo 3 sulla programmazione radiofonica. È necessario assegnare un ruolo ancora più forte e netto all'informazione, sia come livello minimo crescente da garantire a tutti, sia come capacità di presidio delle fonti informative, a livello nazionale ed internazionale: si deve ritrovare in questo valore il aggiunto del servizio pubblico. Per la radio occorre delineare un quadro più accelerato del processo di digitalizzazione, in virtù anche dell'agilità dello strumento radiofonico cui oggi fa riscontro una preoccupante crisi. Si tratta dunque di sperimentare rapidamente nuovi formati digitali e nuova offerta: utilizzazione piena della capacità portante dei *trasponder* satellitari per l'avvio di nuovi canali radiofonici e di servizio; avvio, anche in relazione allo sviluppo del piano di cablaggio delle grandi aree metropolitane, di canali di servizio metropolitani; potenziamento del servizio per la mobilità Isoradio e sua ulteriore articolazione a livello di grandi città.

Per la rete parlamentare occorre delineare una scelta di avvio rapido, anche con una limitata copertura territoriale nella fase di partenza, da colmare progressivamente con la resa disponibilità delle frequenze necessarie nell'ambito del piano di assegnazione delle stesse. Occorre pure compiere la scelta di avviare dal 1 gennaio 1998 il servizio di rete parlamentare attraverso un canale satellitare, dal momento che la Rai è da tempo impegnata a realizzare concretamente una rete che ancora non esiste.

Per la programmazione per l'estero, occorre ampliare e articolare quanto previsto dal contratto, mettendo in risalto il duplice aspetto di indirizzo verso le comunità italiane all'estero, e di rafforzamento del sistema-paese e dell'Europa

nella globalizzazione. Da questo punto di vista il servizio pubblico può diventare vero e proprio *carrier* dell'industria culturale italiana, sostenitore dello sforzo di grandi realtà metropolitane italiane e di interi distretti produttivi, che si proietterebbero in una dimensione globale.

In riferimento alle quote per l'audiovisivo, occorre evidenziare un problema relativo alla più coerente e corretta attuazione del disposto dell'articolo. Si deve assicurare una effettiva valorizzazione della scelta di sostenere le produzioni cinematografiche, per le quali sarà anche importante assicurare un indirizzo nei confronti della sperimentazione di nuovi linguaggi e di giovani autori. Occorre pure assicurare una distribuzione significativa dell'impegno finanziario a sostegno di tutti i settori dell'audiovisivo, anche nei confronti di quelli per cui vi è una debolezza strutturale del nostro paese, come nel caso della documentaristica.

In riferimento alla Rai per i settori sociali esposti, il territorio e gli utenti, occorre:

incrementare la quota di programmazione speciale dedicata ai portatori di *handicap*, del 10% annuo nel triennio;

reformulare l'articolo 11 in modo da assicurare la massima trasparenza nella gestione del rapporto con enti ed autonomie locali;

completare le indicazioni contenute nell'articolo 10 sulla tutela della riservatezza e della dignità delle persone con la individuazione di un regime sanzionatorio interno nei casi di violazione;

rendere permanente e definito il rapporto con il Consiglio consultivo degli utenti e le principali associazioni di consumatori, nonché definire un protocollo di intesa tra azienda, Ministero e Garante per la protezione dei dati personali, con parere della Commissione, nonché per la istituzione di un Garante dei diritti degli utenti.

In riferimento all'innovazione tecnologica ed all'offerta tematica, ritiene che:

il già impegnativo quadro che emerge dagli articoli riferiti all'innovazione tecnologica può essere ulteriormente specificato in alcune direzioni;

deve essere conseguito il potenziamento del centro di ricerca di Torino;

deve essere conseguita la diffusione, sull'insieme del territorio nazionale, dei processi di innovazione e progressivo e deciso decentramento delle strutture ideative e produttive verso gli attuali centri di produzione, con particolare riferimento al valore aggiunto in termini di recupero del divario nello sviluppo che ciò può rappresentare per il Mezzogiorno;

debba essere definito un vero e proprio piano di politica industriale, in riferimento ai processi di innovazione e di digitalizzazione.

In riferimento all'azienda « moderna » si pone un problema per la Commissione, in riferimento alla attuazione di tutto quanto è previsto dal contratto di servizio. Se la responsabilità di una verifica è affidata al Ministero delle poste ed al rapporto disciplinato tra le parti contraenti, è anche vero che la Commissione, intervenendo nel processo formativo con un parere obbligatorio, anche se non vincolante, ha piena legittimità a porsi il tema della una relazione con la fase di attuazione. L'ipotesi che prospetta è che la Commissione semestralmente, in rapporto con la concessionaria pubblica ed il Ministero delle poste, compia una verifica sullo stato di attuazione del contratto di servizio.

Concludendo, rinnova l'auspicio di una discussione aperta e costruttiva, di fronte ad uno strumento, quale è il Contratto di servizio, che presenta caratteri così innovativi e incidenti sul futuro del servizio pubblico, e sul suo ruolo positivo per l'insieme del sistema della comunicazione del nostro paese.

Il senatore Giorgio COSTA coglie l'occasione dell'esame del Contratto di servizio per rappresentare svariate esigenze e

carenze del servizio pubblico radiotelevisivo, che nel contratto potrebbero trovare soluzione. In primo luogo sottolinea che il decentramento rappresentato dall'attività delle varie sedi regionali si traduce in molti casi in una sorta di vetrina delle notizie e degli avvenimenti che riguardano il solo capoluogo di regione, mentre dovrebbe concorrere anche alla elevazione culturale di tutto il territorio.

Altra questione riguarda l'informazione circa il mondo produttivo. Un recente sondaggio ha stabilito che, su un campione di studenti degli Istituti tecnici commerciali, solo il due per mille avrebbe manifestato l'intenzione di intraprendere l'esercizio di un'impresa una volta terminati gli studi: il servizio radiotelevisivo pubblico dovrebbe garantire una maggiore visibilità delle relative tematiche, come pure dovrebbe sviluppare tutte quelle riguardanti l'educazione civica, non escluso il contegno che i pubblici dipendenti dovrebbero tenere nei confronti degli utenti.

Un altro profilo riguarda la tutela del diritto alla salute, del quale sottolinea lo specifico aspetto rappresentato dalla opportunità di ridurre nella popolazione l'eccessivo consumo di farmaci. Anche qui l'opera del servizio radiotelevisivo pubblico potrebbe contribuire al formarsi di una più adeguata cultura.

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che già l'atto di indirizzo in materia di pluralismo, approvato dalla Commissione nel febbraio scorso, fa riferimento all'esigenza che la programmazione regionale contemperi le esigenze dell'intero territorio di riferimento.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione generale, e ricorda che nella giornata di domani sono previste le audizioni del rappresentante del Governo e del Direttore Generale della Rai. Per il Governo sarà presente il Sottosegretario, onorevole Vincenzo Vita, in sostituzione del Ministro Antonio Maccanico.

La seduta termina alle 11.